

MODELLI MENTALI E SCIENZA UNIFICATA

Corrado Malanga

Perché la scienza, storicamente, non risponde immediatamente alle nuove scoperte?

Perché tutte le volte che qualcuno avanza nuove ipotesi o nuove teorie, queste devono sempre essere osteggiate dalla scienza ufficiale e dagli scienziati di turno?

Passano anni, a partire dal momento in cui un nuovo modo di descrivere il mondo che ci circonda viene pubblicato su una rivista scientifica, fino al giorno in cui questo viene anche accettato in ambito accademico.

Questa diffidenza di fondo dello scienziato moderno ha una ragion d'essere od è frutto di cattiva gestione del proprio cervello?

A volte neanche l'evidenza sperimentale è in grado di soddisfare le esigenze della scienza ufficiale. Einstein ha dovuto sudare sette camicie per far accettare il suo modo di vedere l'Universo ed, a tutt'oggi, alcuni fisici non sono affatto d'accordo con il suo modo di vedere le cose. Così, per esempio, i fisici quantistici spesso contestano l'evidenza di un modello einsteiniano funzionante quasi a meraviglia.

"Non possono cadere sassi dall'alto...", dicevano gli antichi nel trecento dopo Cristo e chi osava credere ad una sciocchezza del genere rischiava addirittura il rogo: poi, qualche anno dopo, si scoprì che esistevano le meteoriti, ma chissà quanti avevano sentito il calore della brace, prima che qualche scienziato ufficiale avallasse tale remota ipotesi.

"È il Sole che gira attorno alla Terra e non viceversa...", come sosteneva la Chiesa, la quale, prima che nascesse la scienza ufficiale, ne ricopriva il ruolo, con la propria scienza divina. Non si poteva neanche mettere l'occhio nel cannocchiale di Galileo, perché quello era uno strumento di Satana, che mostrava la realtà distorta del Maligno.

La scienza, dunque, ha sempre adottato un atteggiamento di estrema difesa e conservatorismo di fronte al lento incedere di una visione progressista dell'Universo.

Se c'è già una teoria che spiega un fatto, perché cercarne un'altra? Fin quando quella teoria funziona non sarà necessario ampliarla o modificarla, dice lo scienziato di turno, ma se non si critica mai la teoria vecchia nessuno scoprirà mai i suoi punti deboli. Se, però, si critica la vecchia teoria, si viene bruciati sul rogo come ai vecchi tempi. Da questo punto di vista nemmeno l'esperienza storica riesce a distogliere la scienza da questa posizione di fondo, tecnicamente errata.

Nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma mediante leggi fisse, diceva Lavoisier: ma allora com'è possibile concepire la teoria della nascita dell'Universo attraverso un Big Bang?

La scienza fa finta di niente e, se proprio vogliamo metterla alle strette, qualche scienziato potrebbe rispondere che quando è nato l'Universo le leggi che lo regolano non erano ancora nate e quindi questo principio non può essere applicato alla teoria del Big Bang.

Ed allora applichiamolo dopo! Perché si ritiene che l'Universo sia chiuso, ma in espansione con un valore dell'entropia in continuo aumento? Se questo fosse vero l'Universo cambierebbe i suoi parametri di simmetria. In parole povere l'Universo tenderebbe a simmetrizzarsi nel tempo; essendo nato totalmente asimmetrico, morirebbe totalmente simmetrico.

Ma le leggi della conservazione della simmetria dove le vogliamo mettere?

L'Universo in continua espansione creerebbe continuamente spazio e tempo, raffreddandosi per la sua continua creazione. Ma allora si può trasformare il calore in tempo ed in spazio?

Oppure l'Universo non creerebbe nuovo spazio e nuovo tempo, ma, dilatandosi, dilaterrebbe lo spazio che già esiste ed il tempo che già esiste, diminuendo la densità della materia in esso contenuta?

Questo vorrebbe dire che tutta la materia si sta dilatando come un chewing gum e che tutti gli atomi si stanno allontanando tra loro, creando sempre più spazi vuoti tra materia e materia! Né nel primo caso né nel secondo, noi, all'interno dell'Universo, ci accorgeremmo di niente, poiché, dal nostro punto di vista, relativisticamente parlando, non cambierebbe nulla. Non è forse vero che le Galassie si stanno allontanando l'una dall'altra? E l'espansione dell'Universo a che velocità va? Ad una velocità calcolata da un certo Hubble, che ha a tutt'oggi valori variabili tra il suo valore calcolato ed il doppio del suo valore calcolato (sigh!); comunque questo valore non ha nulla a che fare con la velocità della luce, essendo più basso. Ma questo vorrebbe dire che, se l'Universo si espandesse ad una velocità inferiore a quella della luce, noi potremmo costruire un oggetto che viaggiasse ad una velocità superiore, che so, un fotone (che va giusto a quella velocità) e pensare che il nostro fotone, viaggiando in direzione dei limiti dell'Universo, potrebbe raggiungerli e... superarli? Per andare dove, visto che fuori dell'Universo non esiste matematicamente nulla di definibile?

Basta, dunque, qualche banale domanda e la scienza ufficiale crolla sulle sue incomprensibili teorie, basate su quasi nulla di concreto.

In realtà non si sa affatto cosa sia l'Universo, se sia in espansione e che tipo di espansione abbia, se esista un principio ed una fine, se l'Universo abbia un bordo, se, ... se, ... se,

Ciò nonostante, tutte le volte che si affaccia una nuova teoria cosmogonica che spiegherebbe più cose di quelle spiegate dalle teorie attuali, questa viene derisa, minimizzata e sovente facilmente dimenticata.

Gli esperimenti di Pokleptonov e Modanese indicano chiaramente che esiste la possibilità di influire su di un corpo, diminuendone la gravità attraverso interazioni di campi elettromagnetici, ma l'esperimento, ad anni di distanza, sembra caduto in uno strano limbo, in un magazzino delle idee non utilizzate. In questo magazzino troviamo le teorie più impensabili, tra cui i quaternioni di Maxwell, la teoria sull'esistenza dell'etere nello spazio, l'utilizzo di energie alternative e della cosiddetta *free energy*, le ipotesi sugli Ufo e chissà quante altre cose interessanti, bollate dalla scienza ufficiale come fesserie.

Molte di queste ipotesi sono state, nella storia, scoperte, dimenticate e riscoperte ancora, per essere nuovamente dimenticate. Così capitò a Thompson, con le ipotesi sull'atomo Vortex, che non è altro se non la teoria di Maxwell sui Quaternioni, che non è altro se non la teoria dei Twistori di Penrose, che non è altro se non il SuperSpin di chi sapete...

Dobbiamo dunque chiederci perché la scienza ufficiale ha un atteggiamento infantile di fronte ad ipotesi che potrebbero essere più interessanti di quelle oggi in voga, le quali, invece, fanno acqua da tutte le parti.

Scopriamo così il problema dei "modelli mentali", che sono delle specie di "subroutine" che il cervello utilizza per fare meno fatica nel ragionare.

Ho, in altra sede, già esposto l'idea che il cervello umano è fatto ad immagine e somiglianza di un computer. Di questo si sono accorti gli scienziati dopo aver costruito il computer. Questa macchina pensante, infatti era stata fatta inconsciamente ad immagine e somiglianza del cervello dei suoi costruttori, i quali, però, all'inizio non se n'erano accorti. Come all'interno di un programma esistono delle subroutine, che altro non sono se non pezzi di programma (qualcuno oggi le chiama anche "macro", cioè gruppi di istruzioni accorpate tra loro, che servono a fare qualcosa di specifico che il programma principale non vuole fare), così, nel cervello umano, entrano in funzione i cosiddetti modelli mentali.

Il modello mentale è, in effetti, una serie di istruzioni che partono da sole e si imparano da subito, cioè da quando un bambino è in grado di comprendere.

Se qualcuno, per esempio uno scienziato, vede una mela che comincia a cadere per terra, egli, anche voltandosi da un'altra parte, saprà che la mela finirà per toccare il suolo. Non è necessario, per il cervello del nostro scienziato, portare la sua attenzione fino alla fine del fenomeno, per essere sicuro di quello che accadrà. Basta imparare che le mele cadono per terra ed il modello mentale agganciato a questo concetto scatterà come una normale subroutine, tutte le volte che ce n'è bisogno.

Se non ci fossero i modelli mentali, l'uomo perderebbe un sacco di tempo per acquisire dati, poiché tutte le volte che qualcosa di ripetitivo accade, dovrebbe stare ad accumulare tutti i dati del processo mentre questo si svolge, per essere sicuro che questo si svolga effettivamente in un certo modo. L'utilizzo dei modelli mentali fa, dunque, risparmiare tempo al nostro cervello. Ci sono le subroutine che pensano a dirgli come si svolgono gli eventi della vita. Quando vado a scuola-guida vado, dunque, ad imparare anche i modelli mentali da mettere in atto quando guiderò. Così saprò esattamente che, se un pedone attraversa la strada ad una certa velocità ed io non rallento, lo investirò in pieno e sarò in grado di fare tutto ciò mentre premo la frizione, scalo marcia, guardo il semaforo ed altre mille cose, poiché il mio modello mentale funziona automaticamente, senza ulteriori controlli.

Se, da un lato, la presenza dei modelli mentali funzionanti è un innegabile vantaggio, esistono anche degli aspetti piuttosto negativi.

Per esempio, se a scuola ti hanno insegnato una cosa con il rispettivo modello mentale, tu tenderai ad utilizzare sempre quel modello, senza mai più aggiornarlo. Così, se ti dicono che Dio esiste, che esiste la forza di gravità, che i cattivi vengono sempre puniti, che esistono i quark, tu ci crederai, anche perché, se non fai così, non verrai accettato dalla società che ti circonda.

Per un bambino è facile accettare che possa accadere qualcosa di apparentemente assurdo per un fisico, poiché il fisico ha la mente bloccata dalla subroutine che gli dice che quell'evento strano non può accadere, mentre per il bambino, che non ha ancora modelli mentali, il cervello non appare viziato dalla presenza di un modello mentale non ancora acquisito.

Dunque gli scienziati applicano un modello mentale conservatore delle regole, perché a scuola così è stato loro insegnato. Il modello mentale è una garanzia di successo: più modelli mentali un soggetto conosce e più sarà rapido a risolvere problemi, ma anche meno aperto a nuove concezioni della vita e del cosmo.

Chi vede un Ufo, per esempio, applica un modello mentale preciso, che è quello detto della escalation delle ipotesi.

"...vedo un aereo... no, non è un aereo, perché sta fermo... allora è un elicottero... no, non è neanche un elicottero, perché non fa rumore... è un pallone sonda... no, neanche un pallone sonda, perché cambia spesso direzione... alla fine non rimane che dire... non so cos'è..." e non rimane che l'ipotesi ufologica, cioè non rimane che crearsi un nuovo modello mentale lì per lì. Chi rifiuta di costruirsi un nuovo modello mentale non ha altra scelta che rinnegare il fenomeno acquisito.

La presenza dei modelli mentali tendenzialmente confonde anche gli addotti: coloro che sostengono di essere stati presi dagli alieni. In un caso da me analizzato, ricordo che la ragazza ventenne che avevo davanti ricordava, con tecniche di programmazione neuro-linguistica, come fosse passata, ad un certo punto del rapimento alieno, da una stanza della macchina volante ad un'altra passando attraverso il muro.

L'esperienza vissuta era considerata reale, ma ad un tratto scattava il modello mentale: *"Non è possibile passare attraverso le pareti... quindi io ho sognato"*. A questo punto scattava un altro meccanismo inconscio, che serve a distinguere la realtà dalla fantasia: *"...no, era vero, sono veramente passata attraverso la parete... - ed ecco riaffiorare il*

modello mentale - ...no, non posso aver realmente vissuto questa esperienza, perché non si può passare attraverso i solidi..." e così via.

Da una parte esiste un modello mentale che ti vieta di credere a quello che ti è successo e dall'altro esiste l'urlo dell'inconscio, che ti obbliga a dire quello che è realmente accaduto.

Tutte le volte che esiste questo ping pong di idee, esiste anche una sola realtà che dice: *"Tutto quello che credevo fosse impossibile, invece non lo è"*. In altre parole: *"...il modello mentale che applicavo era sbagliato. Si possono attraversare i muri!"*

Come, allora, possiamo correggere i nostri modelli mentali?

È semplice: costruendo un modello mentale di controllo degli altri modelli mentali, un

modello mentale che, ogni tanto, riesamini le acquisizioni del cervello e le controlli al di fuori dei libri di testo, delle convenzioni, delle regole fisse dettate da religione e politica.

In altre parole, il modello mentale si deve ogni tanto aggiornare.

Come i programmi dei computer fanno l'upgrading, così il nostro cervello non si deve mai fidare delle vecchie acquisizioni, poiché, se così fosse, saremmo rimasti ancora al tempo della ruota di pietra, mentre oggi lottiamo contro gli alieni da un lato e gli alienati dall'altro, i quali ultimi altro non sono che soggetti incapaci di adattare i loro modelli mentali all'applicazione delle acquisizioni future.

L'unificazione della scienza, dunque, non è possibile se non si corregge il metodo scientifico tradizionale, che fa acqua da tutte le parti, fino ad affogare quel poco di intelligenza umana che è rimasta in qualche sporadico individuo su questo pianeta.